**giovedì 17 aprile 2014**
Dai quotidiani sardi

**Politica**
«Gelo Giunta-Consiglio: Sgarbo istituzionale» ... 3
«Lo Stato non può tagliare sulla sicurezza» ... 4
Sei commissioni e tutte secondo copione ... 5
Commissioni permanenti, ecco i presidenti ... 6
Alluvione, il governo accetta le regole per la ricostruzione ... 7
Sassari, il Pd è nel caos ... 8
Pd sardo nella bufera per le primarie a Sassari ... 9
Nicola Sanna attacca Lai e Spissu poi si scusa: ed è pace armata ... 11
Lorenzoni sconsolato: mi dimetto ... 13
Da Sanna a Sanna, quando il voto diventa un boomerang ... 14
Stop alle polemiche, si lavora già al programma elettorale ... 15
Ncd, assemblea nazionale, quattro sardi ... 16
Liste completate: diciotto candidati ... 17
Sono 19 i candidati sardi per Bruxelles ... 18
«Riordinare le partecipate regionali» ... 19

**Acqua/Risorse idriche**
Abbanoa, al pm i verbali dell'assemblea dei soci ... 20

**Agricoltura**
Laore, il paniere è rimasto vuoto ... 21
«Latte distrutto, le aziende in crisi» ... 23

**Credito/Finanza**
Bper, l'ad Vandelli: «Saremo ancora banca del territorio» ... 24

**Ambiente**
«Scorie nucleari, risposte fumose» ... 25
«Lotta agli incendi, più risorse» ... 26

**Economia**
In cinque anni bruciati ottomila posti di lavoro ... 27

**Giustizia**
Orlando a Cicu: «Ridurremo i tempi» ... 28

**Informazione/Media**
Omaggio ai cronisti vittime di mafia ... 29

**Istruzione/Formazione professionale**
La Cgil. «Sbloccate i corsi professionali» ... 30

**Sanità/Assistenza sociale**

Disabili, a maggio la protesta ..... 31

**Servitù militari/Forze armate .....**
Riduzione delle servitù militari, c'è la cauta apertura del Governo ..... 32
La rabbia del sindaco Carta: «Aspettiamo le proposte di chi non vuole i militari» . 33
Il drone snobba il poligono ..... 34

**Trasporti .....**
Vertice Pigliaru-Ryanair ..... 35

**Turismo .....**
Una vacanza con i viaggi di Gesù ..... 36

**Lavori pubblici/Urbanistica .....**
Urbanistica, a giugno prima bozza del Ppr ..... 37
Erriu promette: legge urbanistica in tempi rapidi..... 38

**IL CASO.** Convocata l'assemblea con una delibera. Protesta di Ganau

# Gelo Giunta-Consiglio: «Sgarbo istituzionale»

**SCONTRO SULLA DELIBERA DI SA DIE, LA GIUNTA PER ERRORE CONVOCA IL CONSIGLIO. PITTALIS (FI): «È GRAVE». LE SCUSE DI PIGLIARU E PACI. SÌ ALL'ORDINE DEL GIORNO CONTRO I TAGLI SULLA SICUREZZA.**

Scontro in Consiglio sulla delibera per Sa die de Sa Sardigna. Un atto con cui la Giunta libera i finanziamenti per la rievocazione della cacciata dei piemontesi il 28 aprile scatena, per un errore formale nella trascrizione del documento, le ire dell'opposizione.

L'assemblea aveva appena approvato un ordine del giorno unitario contro i tagli delle sedi di polizia, vigili del fuoco e carabinieri in Sardegna quando Pietro Pittalis, capogruppo di Forza Italia, ha chiesto di intervenire: «Segnalo all'Aula un fatto grave. La Giunta nella delibera proposta dall'assessore alla Cultura, Claudia Firino, per le celebrazioni de Sa Die de sa Sardigna ha formalmente convocato il Consiglio per il 28 aprile andando oltre le sue prerogative. Si tratta di un grave sgarbo istituzionale: se l'esecutivo intende stabilire con l'assemblea questo tipo di rapporti sappia che la nostra sarà un'opposizione durissima». Il presidente Gianfranco Ganau ha subito risposto, comunicando di aver presentato «formale protesta alla Giunta sui contenuti della delibera» e di aver ricevuto le scuse del governatore Pigliaru. «Di questo ho informato la conferenza dei capigruppo», ha detto Ganau: «È stata una svista. In ogni caso l'assemblea deciderà in piena autonomia sulle celebrazioni per Sa Die». L'assessore alla Programmazione Raffaele Paci ha ribadito le scuse per l'equivoco: «Nessuno sgarbo istituzionale si è trattato di un errore formale. L'importante è che le risorse per Sa Die de sa Sardigna siano subito disponibili». In Aula sono state presentate e discusse 4 diverse mozioni sui tagli annunciati dal governo delle sedi di polizia, vigili del fuoco e carabinieri in Sardegna, presentate con diversi riferimenti alle situazioni territoriali da Pittalis (FI), Cesare Moriconi (Pd), Walter Piscedda (Pd) e Giuseppe Fasolino (FI). E proprio sulla difesa delle specificità sarde, con una forte azione nei confronti del ministro Angelino Alfano e del governo, è intervenuto l'assessore agli Enti locali Cristiano Erriu, prima dell'approvazione di un ordine del giorno secondo cui il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno devono rispettare gli obblighi assunti con la Regione per scongiurare la chiusura e il ridimensionamento di qualsiasi presidio di pubblica sicurezza nel territorio sardo.

Nel contempo la Giunta regionale deve disporre, d'intesa con il ministero dell'Interno, una ricognizione delle singole criticità di natura logistica dei presidi presenti nell'Isola per rafforzare i servizi dello Stato con il rispetto dell'accordo di programma quadro del 4 aprile. Inoltre viene sollecitata la sottoscrizione del protocollo tra tutte le prefetture dell'Isola, la Regione e l'Anci per il rafforzamento dei presidi di sicurezza.

**Lorenzo Piras**

RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Lo Stato non può tagliare sulla sicurezza»

## Mozione unitaria in Regione contro il ridimensionamento di polizia, carabinieri e vigili del fuoco

CAGLIARI

Cinque mozioni riassunte in un ordine del giorno unitario del Consiglio regionale, per lanciare questo messaggio forte al governo: «La sicurezza è un pilastro dello sviluppo e lo Stato non può chiudere i presidi di polizia e carabinieri in Sardegna». È stata questa la risposta che centrosinistra e centrodestra hanno dato assieme all'ipotesi che, in nome della spending review, il ministero dell'interno voglia azzerare 20 sedi della Polizia, sbaraccare caserme dei carabinieri e ridurre l'organico dei vigili del fuoco. «È un ridimensionamento inaccettabile», è stato nel dibattito in aula, «non è neanche ipotizzabile un arretramento dello Stato». Ad affermarlo con schiettezza sono stati soprattutto i sindaci ora diventati consiglieri regionali. C'è chi ha ricordato come «in questi giorni i carabinieri stiano pretendendo l'uso gratuito delle caserme senza pagare l'affitto altrimenti andranno via». Altri hanno denunciato che «interi territori resteranno abbandonati a se stessi se sarà confermata la chiusura dei distaccamenti della polizia stradale a Fonni, Ottana, Siniscola, oppure quelli della Polfer a Macomer, Chilivani e Golfo Aranci». A rischio c'è anche la polizia postale di Nuoro e distaccamenti della polizia marittima a Cagliari, Olbia, Oristano e Porto Torres. Come se non bastasse, nel colpo di spugna il Viminale ha previsto anche di sbaraccare la scuola di Foresta Burgos della polizia a cavallo. «Dopo poco più di dieci anni dal protocollo firmato dal governo sulla Sicurezza in Sardegna – ha ricordato il capogruppo di Forza Italia, Pietro Pittalis – siamo di fronte a una retromarcia clamorosa soprattutto in aree dove la prevenzione è l'unico argine alla criminalità». Il capogruppo del Pd, Pietro Cocco, ha ricordato anche l'ultimo allarme lanciato su un patto d'azione comune fra malavita isolana e criminalità organizzata: «Non è pensabile che di fronte a questa nuova emergenza sia proprio la sicurezza a essere penalizzata da tagli della spesa senza nessuna logica». Fatte queste premesse, condivise da tutti i partiti, l'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. Nel testo c'è scritto tra l'altro: «La giunta dovrà confrontarsi in tempi stretti col ministero degli interni per evitare il ridimensionamento delle forze dell'ordine in Sardegna» e «comunque ogni possibile chiusura dovrà essere decisa dopo un'attenta ricognizione sulle criticità dei territori». Con un conclusione eloquente: «È indispensabile che Regione, prefetture e Comuni firmino subito un nuovo patto sulla sicurezza per ottenere il rafforzamento dei presidi». *(ua)*


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GAFFE DELLA GIUNTA SU "SA DIE", ARRIVANO LE SCUSE

# Sei commissioni e tutte secondo copione

CAGLIARI

Tutto secondo pronostico nel giorno dell'insediamento delle sei commissioni del Consiglio regionali. I nomi annunciati per le presidenze sono stati confermati nelle altrettante votazioni a scrutinio segreto. Il clima idilliaco si è però surriscaldato nel pomeriggio, in aula, quando la giunta (con l'assessore Raffaele Paci) è stata costretta a scusarsi col Consiglio e in particolare con l'opposizione per una delibera sulla seduta celebrativa de «Sa die da sa Sardigna». Nella delibera, l'assessorato alla cultura tra l'altro si era arrogato il diritto di convocare l'Aula per il 28 aprile, compito che spetta invece alla presidenza del Consiglio, e come se non bastasse dall'elenco degli invitati si era dimenticato anche della minoranza. Il capogruppo di Forza Italia, Pietro Pittalis, ha protestato e l'assessore ha risposto: «Paghiamo l'inesperienza. La delibera sarà annullata e riscritta».

**Le commissioni.** **Francesco Agus**, Sel, sarà il presidente della commissione riforme, vice **Stefano Tunis** (Forza Italia). La prima dichiarazione del presidente è stata: «L'aggiornamento dello Statuto e la riforma degli enti locali sono le priorità per un efficace restyling della macchina amministrativa». La commissione lavoro e cultura sarà presieduta da **Gavino Manca** (Pd), vice **Ignazio Locci** (Fi). Subito dopo l'elezione Gavino Manca ha detto: «Serve un impegno straordinario di tutte le forze politiche per sconfiggere il dramma della disoccupazione. Dobbiamo puntare a un job act sardo che ridia speranza soprattutto ai giovani». **Franco Sabatini** del Pd è stato eletto presidente della commissione bilancio, vice **Paolo Truzzu** (Fdi). «La Vertenza entrate e i limiti imposti sulla spesa dal Patto di stabilità saranno i punti cardini del nostro impegno», ha detto Sabatini. È del Pd anche **Antonio Solinas,** presidente della commissione ambiente, il suo vice sarà **Gianni Tatti** (Udc). «Dobbiamo risolvere subito tre grandi problemi – ha detto Solinas – la legge urbanistica, il caso Abbanoa e i lavori infiniti sulla 131». **Luigi Lotto** del Pd presiederà invece la commissione attività produttive, vice l'ex assessore **Luigi Crisponi** (Riformatori). «Agricoltura, turismo, commercio, artigianato e industria – ha detto Lotto – dovranno essere i punti cardine del rilancio economico». La sesta e ultima commissione, si occupa di sanità, sarà presieduta da **Mondo Perra** (Psi-Sardegna vera), il vicepresidente sarà **Marcello Orrù** (Psd'Az). «L'obiettivo è decentrare i servizi sul territorio per aumentare l'efficienza e contenere così anche la spesa ospedaliera», ha detto il neo presidente. *(ua)*


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**L'INSEDIAMENTO.** Le nomine

# Commissioni permanenti, ecco i presidenti

Agus (Sel) sarà presidente della commissione Autonomia, Sabatini (Pd) prende quella alla Programmazione e Perra (Psi) il parlamentino della Sanità. Si sono insediate ieri le sei commissioni permanenti del Consiglio regionale. Nessuna sorpresa per le presidenze, affidate ad esponenti della maggioranza di centrosinistra. Gli incarichi nelle commissioni saranno rimescolati tra due anni e mezzo, a metà legislatura.

**Francesco Agus** (Sel) è stato eletto presidente della Prima commissione (Autonomia); vicepresidente Stefano Tunis (Fi), segretari Michele Cossa (Riformatori) e Giuseppe Meloni (Pd). **Gavino Manca** (Pd) guida la Seconda commissione (Lavoro, Cultura e Formazione professionale); vicepresidente Ignazio Locci (FI), segretari Stefano Tunis (FI) e Paolo Zedda (Soberania e Indipendentzia). **Franco Sabatini** (Pd) è presidente della Terza commissione (Programmazione, Bilancio e Politiche europee); vicepresidente Paolo Truzzu (FdI-Gruppo Sardegna), segretari Daniele Cocco (Sel) e Christian Solinas (Psd'Az). **Antonio Solinas** (Pd) presidente della Quarta commissione (Governo del territorio, Ambiente, Infrastrutture e mobilità); vice Gianni Tatti (Udc), segretari Eugenio Lai (Sel-Cd) e Giuseppe Fasolino (FI). **Luigi Lotto** (Pd) è presidente della Quinta commissione (Attività Produttive); vice Luigi Crisponi, segretari Gaetano Ledda (Upc) e Marco Tedde (Fi). **Raimondo Perra** (Psi) guida la sesta commissione (Salute e Politiche sociali); vice Marcello Orrù (Psd'Az), segretari Gigi Ruggeri (Pd) e Peppino Pinna (Udc).

**Lo. Pi.**

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Alluvione, il governo accetta le regole per la ricostruzione

## La giunta ottiene la riscrittura del Piano per le infrastrutture Salvati due miliardi di interventi potenziali su strade e ponti

di Umberto Aime

ROMA

La seconda missione romana della giunta Pigliaru è da fumata bianca. Tre vittorie in altrettanti confronti col governo, è il risultato finale, anche se poi bisognerà vigilare sui fatti e non accontentarsi solo delle promesse.

**Infrastrutture.** La Sardegna ha ottenuto quello che voleva: la correzione immediata del Programma strategico 2014-2020. Prima di tutto lo staff del ministro Maurizio Lupi ha inserito nel piano anche gli interventi urgenti post alluvione, erano quelli annunciati a novembre da Letta e Cappellacci su strade e ponti devastati dal ciclone Cleopatra. Subito dopo, ha rivisto e aggiornato anche il capitolo sulle infrastrutture ordinarie, dalla Sassari-Olbia alla nuova Sulcitana, e cancellato quegli errori che rischiavano di tagliare fuori la Sardegna dai contributi europei. In conclusione, ieri a Roma la giunta ha difeso e salvato poco più di due miliardi, per la verità ancora virtuali. Ma da adesso in poi non sarà più svantaggiata rispetto alle altre Regioni e parteciperà, con pari dignità, alla competizione per la conquista dei finanziamenti. Va detto che è la prima volta che una Regione riesce a incidere sul Programma strategico, che è determinante per stabilire su quali opere pubbliche il governo punterà nei prossimi anni. Portata la vittoria, a casa, l'assessore ai lavori pubblici Paolo Maninchedda ha firmato l'intesa (era indispensabile il parere favorevole di tutte le Regioni) e il piano è diventato operativo. In futuro, la giunta dovrà stare attenta che gli stessi finanziamenti siano ripartiti con equità e nel rispetto delle emergenze.

> Servitù militari, gli indennizzi ai pescatori saranno pagati in un'unica soluzione

**Servitù.** Gli indennizzi ai pescatori – sono soprattutto quelli del Sulcis – del 2012 saranno pagati in una sola soluzione e non in due rate, com'era previsto finora. È stata questa la conclusione positiva del confronto fra il ministro della difesa, Roberta Pinotti, e la delegazione della giunta, guidata dal governatore Francesco Pigliaru. I pagamenti – è stata la promessa – cominceranno fra venti giorni. Ma al di là dell'emergenza sono state gettate anche le basi per la prossima conferenza nazionale sulle servitù militari, l'ultima è stata organizzata 33 anni fa, in cui, come detto ieri a Roma da Pigliaru, «la Sardegna punterà a ottenere una riconversione delle basi e le bonifiche delle aree compromesse».

**Riforme.** Pigliaru ha incontrato in serata il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, sulla proposta di riforma del Sistema Italia. Il presidente ha ribadito che l'autonomia è intoccabile. Concetto poi ribadito al Senato davanti alla commissione parlamentare impegnata in un'indagine proprio sulle Regioni a Statuto speciale. Pigliaru è stato chiaro: «Il neo centralismo rischia di essere un boomerang, puntiamo a una maggiore autogoverno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO IL BALLOTTAGGIO.** Il segretario replica: «Polemiche senza senso»

# Sassari, il Pd è nel caos

## Sanna: «Lai e Spissu non accettano la sconfitta»

**SASSARI.** Sembrava tutto troppo bello per essere vero. Cioè, che i 5 candidati alle primarie del Pd per la poltrona di sindaco di Sassari, poi ridotti a due, si fossero affrontati in una campagna elettorale senza fuochi. In realtà, la bomba era nell'aria ed è esplosa ieri, a tre giorni dalla vittoria di Nicola Sanna su Angela Mameli. Il vincitore ha attaccato i capi del partito, Giacomo Spissu e Silvio Lai che, insieme al presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau, avevano sostenuto Mameli. «Non hanno voluto accettare la sconfitta» ha scritto Sanna. Sempre ieri, dopo il botta e risposta tra Sanna e Lai, il segretario provinciale Giuseppe Lorenzoni ha rassegnato le dimissioni, insieme a mezzo staff di via Mazzini.

**L'ANTEFATTO.** Circa 13 mila sassaresi, sabato scorso, hanno votato per il ballottaggio. In campo Nicola Sanna, 6480 preferenze, appoggiato dagli sconfitti al primo turno, Gianni Carbini e Monica Spanedda e dunque, alle spalle, i consiglieri regionali Luigi Lotto e Gavino Manca (Mameli li aveva definiti «un'accozzaglia»). Avversario di Sanna proprio Angela Mameli, 6427 voti, sintesi della cordata rappresentata dall'asse Spissu-Lai-Ganau-Demontis. I perdenti, con circa 50 voti di scarto, non hanno digerito la sconfitta, chiedendo un riconteggio per la presenza di 150 voti in più rispetto al numero dei votanti. Qui era iniziato il dramma in casa Pd.

**LA BOMBA.** All'indomani del voto, tra gli auguri rivolti a Sanna, mancavano solo i complimenti di Spissu e Lai. Mai pervenuti. «È ormai inutile che ciò avvenga - ha scritto Sanna - da parte di due personalità con differente grado di responsabilità politica ma insignificante peso elettorale. A Giacomo Spissu auguro di godersi la meritata pensione mentre, Silvio Lai si è reso protagonista di un'azione politica tesa a minare il rispetto della volontà popolare». Atteggiamento ed azione incompatibile secondo Sanna, per un senatore della Repubblica «scelto come l'80 per cento dei parlamentari del Pd, per cooptazione e non per elezione».

**RISPOSTE.** Pronta la replica del segretario Lai, affidata a Facebook. «Dichiarazione inopportuna - ha scritto - che formula accuse inspiegabili. È fuori luogo, per chi intende rappresentare il centrosinistra, avviare polemiche senza senso contro esponenti del proprio partito». Con una precisazione anche sulle primarie: «Non c'è stata alcuna ingerenza. L'unica mia preoccupazione è rivolta a togliere ogni dubbio alla chiarezza del risultato». A stretto giro di posta anche la replica di Angela Mameli: «Non è insultando volgarmente dirigenti del partito - ha scritto - che si può pensare di superare le difficoltà. Non sono interessata ai giochini della politica ed ero stata scelta per la mia autonomia». L'eco delle polemiche è arrivata persino a Roma: «Meraviglia e perplessità per le dichiarazioni di Sanna», ha scritto il senatore Luigi Cucca. «Non entriamo nel merito delle vicende di Sassari ma esprimiamo solidarietà nei confronti di Giacomo Spissu e Silvio Lai, apparentemente colpevoli di aver appoggiato la candidata Mameli». Tutto mentre il Pd sassarese è allo sbando totale: oltre al segretario Lorenzoni, hanno deciso di lasciare il presidente del Comitato per le Primarie Carlo Marras, quello della commissione di garanzia Antonio Capitta e il tesoriere Massimo Pintus.

**Antonio Brundu**

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pd sardo nella bufera per le primarie a Sassari

## Il segretario Lai minimizza: «Nell'isola partito compatto verso le elezioni» Ma riesplode la lotta tra correnti. E ci sono le grane Olbia, Oristano e Alghero

**di Luca Rojch**
SASSARI

Effetto domino. L'ultima scossa tellurica rischia di cambiare per sempre la geografia del potere nel Pd. Di spostare i punti cardinali del partito. La vittoria costruita dall'*outsider* Nicola Sanna alle primarie per diventare sindaco di Sassari è l'innesco di un' esplosione che incendia i democratici. La rivoluzione rischia di contagiare altri centri.

Molti erano certi. Sanna non ha il fisico, il carisma, la baldanza renziana. E chi riusciva a muoversi dentro il labirinto delle correnti del Pd sapeva anche che Sanna non aveva dietro di sé i *top player* del partito. Silvio Lai, Giacomo Spissu, Gianfranco Ganau e i soriani lavoravano contro di lui. La cronaca di una sconfitta annunciata si è trasformata in una vittoria destabilizzante. Il segno di uno scossone che parte dal Nord, ma rischia di stravolgere gli equilibri di forza di tutto il partito.

La rivoluzione alla fainé si abbatte su un Pd che si avvicina alla tempesta. Presto, prestissimo i democratici dovranno mostrare il loro volto migliore, un'unità almeno di facciata. A maggio ci sono le Europee e le amministrative in molti comuni chiave. A giugno si celebra il congresso regionale. E il partito rischia di arrivare a pezzi. Anche perché anche in altri comuni la guerra tra correnti è feroce.

**Il normalizzatore.** Il segretario Silvio Lai si veste da pompiere e prova a spegnere l'incendio. «Il partito è compatto – dice –, in modo particolare a livello regionale. Abbiamo trovato l'unanimità sulla candidatura alle Europee di Renato Soru. Abbiamo trovato l'armonia tra le correnti anche in consiglio regionale. Non credo si possa parlare di terremoto».

> Si cerca di ritrovare la coesione Perché a maggio ci sono le europee e le amministrative, a giugno il congresso in cui si dovranno stabilire i nuovi rapporti di forza

**La geografia.** Il partito in questo momento si regge su un'architettura delicatissima. Poggia su un accordo a tre, Antonello Cabras, Renato Soru, Paolo Fadda. Il patto di non belligeranza ha garantito al Pd di superare il caos arrivato subito dopo la vittoria delle primarie di Francesca Barracciu. La convergenza ha portato Francesco Pigliaru alla presidenza della Regione, e Renato Soru a essere il candidato unico per le Europee. In molti dicono che Soru in caso di eurobocciatura sarà il prossimo segretario regionale del partito. Il resto del Pd è polverizzato. La minoranza ha diverse anime. I super-renziani, rappresentati da Gavino Manca, Chicco Porcu e Pierluigi Caria, non sembrano avere troppo *appeal*. Il senatore Gian Piero Scanu per ora balla da solo, come il consigliere regionale di Nuoro Roberto Deriu. Gli ex Ds troppo pochi per fare paura. Ma il modello della alleanza tra piccoli, portato avanti da Nicola Sanna per le primarie di Sassari, potrebbe diventare la chiave per rovesciare i rapporti di forza.

**La guerriglia.** Sotto la pelle liscia e sorridente da conferenza stampa, il Pd mostra profonde rughe. Il partito è sfilacciato e affronta i conflitti che lo lacerano in tutta l'isola.

**Olbia.** In Gallura i democratici sono spaccati a metà. Da una parte il gruppo di Carlo Careddu, vicesindaco di Olbia e Giuseppe Meloni, consigliere regionale, che ha subito espresso solidarietà a Silvio Lai a nome del gruppo. Dall'altro Pierluigi Caria e Gian Piero Scanu. Una lotta tanto accesa che rischia di far cadere il sindaco Gianni Giovannelli. In queste ore si discute di rimpasto in giunta. E il Pd in Consiglio ha 2 gruppi distinti. Il Pd1 e il Pd2.

**Alghero.** Mancano solo 9 giorni per presentare le liste e ad Alghero i democratici sono al centro di uno scontro feroce. Da una parte l'ex presidente del consiglio regionale Mario Bruno, per ora l'unico candidato sindaco del Pd. Il solo ad avere presentato le firme per le primarie di coalizione, saltate per assenza di sfidanti. Dall'altra alcuni esponenti della segreteria cittadina che tentano di mettere in piedi un'alleanza con le forze moderate di solito vicine al centrodestra: Udc e Riformatori sardi. Un'operazione che prevede il passo indietro di Bruno in favore di un candidato condiviso. Ma lui ha già fatto sapere di essere pronto a correre in ogni caso, anche contro il Pd.

**Oristano.** Le tensioni nel Pd oristanese si ripercuotono sulla giunta Tendas. A due anni dalla vittoria elettorale alle Comunali, il principale partito della coalizione di centrosinistra mette sotto accusa l'esecutivo, pre-


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

tende un rilancio dell'azione di governo e chiede un rimpasto. Sul banco degli imputati ci sono anche assessori del Pd. Quello ai Servizi sociali, Maria Obinu e il vicesindaco Giuseppina Uda, non iscritta al partito, ma in quota al sindaco Guido Tendas. In bilico anche l'assessore Efisio Sanna. Il primo cittadino fa muro e difende la squadra. Ma le pressioni aumentano. Il segretario provinciale Gianni Sanna si rifiuta di parlare dei contrasti, ma non perde occasione, attraverso i social network, per lanciare critiche all'amministrazione. Il segretario cittadino, Momo Tilocca, manifesta riserve sull'azione della giunta. Alla finestra i due consiglieri regionali del Pd Oristanese, Antonio Solinas e Mario Tendas, cugino del sindaco.

## LE TAPPE

**6 APRILE**
PRIMO TURNO DELLE PRIMARIE: SI SFIDANO ANGELA MAMELI, NICOLA SANNA, GIANNI CARBINI, MONICA SPANEDDA E ALESSANDRA GIUDICI. OLTRE 10MILA I VOTANTI MA NESSUNO DEI CANDIDATI RAGGIUNGE IL 40% E COSI' VANNO AL BALLOTTAGGIO ANGELA MAMELI , CHE CON 2986 VOTI OTTIENE IL 28%, E NICOLA SANNA AL 24,8% CON 2641 PREFERENZE

**12 APRILE**
ORE 23.30 IL BALLOTTAGGIO SI CONCLUDE CON UNA VITTORIA DI STRETTA MISURA DI SANNA: PER LUI 6481 VOTI, PER LA MAMELI 6427; 5 LE SCHEDE BIANCHE, 36 LE NULLE E 5 CONTESTATE. AFFLUENZA RECORD ALLE URNE: 13.021 GLI ELETTORI

**12 APRILE**
VISTO IL TESTA A TESTA TRA I DUE CANDIDATI LE SCHEDE VENGONO PIU' VOLTE RICONTEGGIATE. SANNA SI DICHIARA VINCITORE MENTRE LA MAMELI CHIEDE VERIFICHE ULTERIORI, ANCHE PERCHE' IL NUMERO DELLE SCHEDE SAREBBE SUPERIORE A QUELLO DEI VOTANTI

**13 APRILE**
ANGELA MAMELI ANCORA NON HA AMMESSO LA SCONFITTA MA ARRIVA UN TWEET DELL'EX SINDACO GIANFRANCO GANAU, UNO DEI SUOI SPONSOR, A SBLOCCARE L'IMPASSE, RICONOSCENDO LA VITTORIA DI SANNA

**14 APRILE**
NEL PARTITO È INTANTO SCOPPIATO UNO PSICODRAMMA SUL VOTO E IL PD SI SPACCA

**15 APRILE**
I DUE CANDIDATI TROVANO L'ACCORDO RICONOSCENDO LA VALIDITÀ DEL VOTO

**16 APRILE**
IL SEGRETARIO PROVINCIALE GIUSEPPE LORENZONI MINACCIA DI DIMETTERSI PER AVER FALLITO IL SUO RUOLO DI MEDIATORE


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

# Nicola Sanna attacca Lai e Spissu poi si scusa: ed è pace armata

## Le accuse in un post su Facebook con gli auguri all'ex sindaco di godersi la pensione
## In serata diventa ufficiale il successo dell'ex assessore: sarà il candidato del dopo-Ganau

**di Vannalisa Manca**
SASSARI

Di mattina sul Pd si è abbattuto il cataclisma, poi in serata è stata sollevata - con un moderato sventolio - la bandiera della pace per riconoscere che Nicola Sanna è il candidato sindaco della coalizione di centrosinistra.

È successo di tutto ieri nel Partito democratico sassarese. Il segretario provinciale Giuseppe Lorenzoni, sentendosi sconfitto nel suo ruolo di mediatore tra le parti, ha presentato le dimissioni. Non ha partecipato alla prevista riunione della coalizione. In serata poi, la nota di Nicola Sanna ha cercato di rasserenare gli animi, dopo i violenti j'accuse che si sono susseguiti per tutta la giornata. Poche, ma piuttosto significative righe per chiedere scusa dei toni eccessivi usati: «Noi italiani siamo per carattere un po' sanguigni ma sempre disponibili a fare la pace, anche dopo tre giorni di passione».

Quindi, il documento dell'alleanza diffuso dal vice segretario Antonietta Duce per andare «uniti verso le elezioni comunali del 25 maggio». Insomma, «tre giorni di passione» che hanno fatto immaginare insanabili spaccature, con Nicola Sanna deciso ad andare a Roma per far sentire la sua protesta anche dal segretario nazionale del Pd, Matteo Renzi.

Ieri mattina, è sembrato che un violento scossone abbia dato vita alla scintilla di un fuoco rimasto sotto cenere per un po' di tempo. Dopo tre giorni di parole stringate - nessuna nota stampa -, serate e nottate di confronti in casa del Pd, di buon mattino, a sorpresa, un post al veleno di Nicola Sanna su fb, vincitore "non ufficializzato" delle primarie per la candidatura a sindaco, ha messo lo stop al silenzio che era stato chiesto proprio dal segretario di federazione, per evitare che le indiscrezioni diventassero notizie o, peggio, oggetto di scontro.

Nicola Sanna ha vinto le primarie per un pugno di voti (6481) contro Angela Mameli (6427): una vittoria al fotofinish

> Negli Usa alle primarie dopo il verdetto il perdente fa gli auguri al vincitore

> Spero che il segretario regionale mi stia vicino in questo momento

e Sanna aspettava l'incoronazione dal suo partito. Ma la vittoria è rimasta impantanata nelle sabbie mobili di schede votate ma che non avevano corrispondenza con il numero di elettori, ben 13.021 che si sono presentati alle urne aperte sabato 12 aprile. Un risultato eccezionale in termini di partecipazione, che meritava evidentemente un'esultanza diversa da quella che invece si è registrata in questi giorni. Il parziale riconteggio delle schede qualche anomalia l'ha messa a nudo, tanto da far pensare che andando a scavare si potesse scoprire che il divario Sanna-Mameli potesse non essere quello sino a quel momento conteggiato.

Voci, contrasti, nessuna certezza scritta, nessuna stretta di mano. Tre giorni chiusi nelle stanze a cercare soluzioni che alla fine hanno portato solo a tensioni che ogni giorno aumentavano tra il gruppo che sostiene Mameli e quello di Sanna. La città stava a guardare,

> **ANGELA MAMELI**
> Nessuno vuole negare la vittoria di Sanna ma rimane il caso schede

senza riuscire a capire dove fosse il vero tassello mancante. Nel frattempo, era stata avviata la trattativa per predisporre le liste e cominciare a pensare al ruolo che "vincitore" e "vinti" della coalizione potrebbero avere nelle futura giunta. Si trattava, si sospendeva la riunione, poi si ricominciava, ma non si riusciva a far quadrare il cerchio. Io sindaco, lei capolista, no vicesindaco, lui assessore, lei... marasma totale. Martedì sera la riunione termina con un «ci vediamo domani, nessuno parli». Ma Nicola Sanna non ha resistito e quel ruggito soffocato per tre giorni, ieri mattina è finito su facebook. Un post che ha sconquassato l'aria di quanti avevano appena aperto gli occhi dalla notte. Accuse pesanti al segretario regionale Silvio Lai, e l'augurio a Giacomo Spissu di godersi la meritata pensione. I due, hanno immeditamente replicato, più morbido ma ben chiaro Silvio Lai, pennellate senza fair play quelle di Giacomo Spissu. Angela Mameli, sorpresa ma non troppo dal post di Sanna, ha preferito scrivergli una pacata lettera aperta, precisando che nessuno, tantomeno lei, voleva negare la vittoria di Sanna, ma sarebbe stato bene chiarire dove sono finite quelle 150 schede di cui non c'è traccia, ma è stato riportato il voto. Insomma, che l'esito delle primarie fosse limpido. E, per quanto riguarda le trattative di questi giorni, «probabilmente costretto da impegni già assunti, tu hai arretrato un passo alla volta rispetto a esiti già pressochè definiti anche alla presenza del segretario provinciale». Un documento dopo


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

l'altro e infine è stato Nicola Sanna a mettere una pietra sopra la discussione, con le sue scuse.

«Dalla cultura democratica americana ho appreso che, tra i concorrenti alle primarie, un attimo dopo il verdetto il perdente si congratula con il vincitore», scrive tanto per chiarire la sua posizione. Poi, pace anche dopo tre giorni di passione. Perchè, sebbene su fb «abbia ecceduto nei toni, so bene - si legge nella nota di Sanna - che tutti siamo necessari e indispensabili per raggiungere un risultato non scontato ma che richiede l'impegno e la pazienza di tutti. Sono responsabilmente impegnato a rappresentare tutti, sia oggi che domani, nel governo della città.

Quindi, lancia il ramoscello d'ulivo con l'appello al segretario provinciale Lorenzoni e a quello regionale Silvio Lai «affinché mi stiano più vicino possibile in questa difficile contingenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lorenzoni sconsolato: mi dimetto

## Clima ad alta tensione per tutto il giorno, il segretario provinciale getta la spugna

SASSARI

Giuseppe Lorenzoni aveva appena gioito a febbraio per l'eccezionale risultato elettorale riportato alle Regionali, quando ha cominciato a fare la trattativa dentro il Pd e con la coalizione per cercare prima un candidato sindaco condiviso, e poi per smussare le frizioni della pletora di concorrenti che si metteva a disposizione.

Nessun candidato di sintesi, e alla fine cinque concorrenti con Nicola Sanna (appoggiato da Luigi Lotto e Giovanna Sanna) che parte alla riscossa, poi gli altri assessori uscenti Gianni Carbini, Monica Spanedda, la presidente della Provincia Alessandra Giudici. Una parte del Pd, rappresentata dall'ex sindaco Gianfranco Ganau e appoggiata da Silvio Lai e Giacomo Spissu, esprime il nome di Angela Mameli, ex assessore della prima giunta Ganau. Che accetta quasi al limite del termine, quando gli altri hanno praticamente già fatto i manifesti. Anzi, hanno fatto un patto tra gentiluomini, ben sapendo che a stabilire il vincitore sarebbe stato il ballottaggio perché nessuno avrebbe certamente raggiunto il necessario 40 per cento. Mameli vince il primo turno, dovrà vedersela con Sanna e in cinque giorni la cavalcata è feroce. Lorenzoni interviene e avverte: «Non devono esserci colpi bassi». Sembra ascoltato. Ma la cenere cova. Il fuoco divampa il sabato notte dopo lo spoglio del secondo turno. Il resto è ormai storia, fino agli accesi comunicati di ieri con pace finale.

Resta l'amarezza di Lorenzoni, un segretario paziente, certamente navigato, che ieri mattina, a leggere il post di Nicola Sanna ha deciso di cedere le armi del confronto e si è dimesso.

Perché, scrive nella lettera di dimissioni, «le notevoli difficoltà incontrate per dirimere le tensioni politiche nei Comuni che vanno al voto nella prossima tornata elettorale, impongono una seria riflessione sul ruolo dei partiti e su coloro che li rappresentano».

Quindi, si dice convinto della validità delle primarie ribadendo: «La stima di cui godono i due candidati ci ha consegnato una vittoria al fotofinish per Nicola Sanna. L'esiguità del distacco - scrive Lorenzoni - sancisce un sostanziale pareggio politico che rende necessario, trascorsi i furori del confronto, il ritrovamento della coesione di tutti intorno al comune progetto politico, senza proclami o fughe in avanti da parte di chicchessia». E forse ieri sera, questo obiettivo è stato centrato. *(v.m.)*


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA MALEDIZIONE DELLE PRIMARIE

# Da Sanna a Sanna, quando il voto diventa un boomerang

La maledizione delle Primarie. Come una calamita il Pd sembra avere una naturale dote per attirare i guai. Le primarie da meravigliosa macchina del consenso si sono trasformate nell'isola in una fabbrica di figuracce. Un esempio perfetto dell'inutilità del voto. Alle primarie per le Politiche del 2013 il volere di chi è andato alle urne viene filtrato con il setaccio delle correnti. Così succede che Francesco Sanna, punito dagli elettori, si ritrova candidato. Le due donne capolista, Romina Mura e Giovanna Sanna, scivolano in graduatoria. E qua e là le liste vengono farcite di candidati imposti di ufficio dalle segreterie. Ma il primo incidente sembra essere roba da poco se paragonato al successone delle primarie per scegliere il candidato presidente della Regione. A votare vanno in 50mila. Dalle urne esce vincitrice Francesca Barracciu, sostenuta dalla maggior parte del Pd. La sua vittoria sembrava scontata. Ma arriva un avviso di garanzia, Francesca Barracciu finisce nell'indagine sull'utilizzo dei fondi dei gruppi regionali. Lei è nella stessa posizione di altri 80 consiglieri. Tutti coinvolti nella stessa inchiesta. La formidabile diventa incandidabile. Pezzo dopo pezzo il partito la abbandona. Ma per farla desistere deve intervenire, dietro le quinte, il premier Matteo Renzi. Il candidato diventa Francesco Pigliaru, che le primarie le ha guardate in tv. Questa volta le primarie sono state un successo. Il vincitore potrà sollevare la coppa. Nicola Sanna sarà il candidato sindaco di Sassari. Ma l'effetto per il Pd è devastante. I vertici del partito, che ha trionfato alla Regionali, escono sconfitti dalla consultazione. (l.roj)


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

INCONTRO CON GLI ALLEATI

# Stop alle polemiche, si lavora già al programma elettorale

L'ufficializzazione è arrivata ieri sera, pur senza proclami, dall'incontro che si è tenuto nella sede provinciale del Pd sassarese: Nicola Sanna è il candidato sindaco della coalizione di centrosinistra e adesso si va uniti verso le elezioni del 25 maggio. Anzi, una coalizione unita per seguire il procedimento elettorale a Sassari e nei paesi della provincia che il 25 maggio andranno al voto. E ancora, insieme proseguire la campagna elettorale che dovrà vedere tutti attivi in un confronto interno e con la città. È quanto appunto scaturito dalla riunione durante la quale Nicola Sanna ha incontrato i rappresentanti della coalizione: assieme a Sanna si sono seduti Pd, La Base, Centro democratico, Rosso Mori, Sel, Psi, Sinistra 21, La Sinistra, Upc, Idv, Partito dei Sardi, Ora Si, Sinistra sarda.

Il primo punto evidenziato è stato la presa d'atto del risultato delle primarie del 12 aprile che hanno designato Nicola Sanna candidato sindaco della coalizione (l'ufficializzazione sta in queste parole). La coalizione ha ringraziato Angela Mameli e gli altri candidati per la disponibilità data nella corsa alle primarie, quindi gli alleati hanno impostato il programma dei lavori che consentirà la presentazione delle liste nella giornata del 25 aprile. Sarà elaborato, inoltre, il programma di governo che sarà poi discusso nel pomeriggio del 18 aprile.

«Nel corso della imminente campagna elettorale - è stato detto durante la riunione -, il programma dovrà essere presentato ai cittadini e arricchito attraverso la loro partecipazione diretta».

La coalizione quindi ha confermato la necessità e l'impegno a seguire l'intero procedimento elettorale, non solo della città di Sassari ma anche degli altri centri della provincia nei quali si svolgeranno le elezioni comunali: Alghero, Castelsardo, Sorso e Illorai.

Inoltre, è stato sottolineato l'impegno di tutti a proseguire la campagna elettorale, già avviata con le primarie. «Adesso - hanno sottolineato gli alleati - è arrivato il momento di affinarla con l'attività di confronto al nostro interno e con la città». (v.m.)


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

NCD

## Assemblea nazionale, 4 sardi

Sono quattro i rappresentanti per la Sardegna nell'assemblea nazionale del Nuovo Centro Destra: Walter Anedda (già presidente nazionale della Cassa di Previdenza dei dottori commercialisti), Flavia Caruso (presidente del Circolo Giovani di Cagliari), Gianfranco Picciau (presidente dell'Ordine dei farmacisti di Oristano) e Valerio Pirisi (avvocato a Cagliari).

**EUROPEE.** Mario Carboni con Alde. Esclusa per ora Maria Cristina Pusceddu (Green Italia)

# Liste completate: diciotto candidati

Sono 19 candidati sardi inseriti nelle liste per le Europee del 25 maggio presentate tra martedì e ieri in Corte d'Appello a Palermo per la circoscrizione Isole che comprende la Sicilia e la Sardegna. Di questi, però, solo 18 sono stati ammessi alla consultazione, salvo ricorsi che potrebbero far rientrare la lista Green Italia, esclusa per la mancanza di tutte le firme a sostegno. Tra i big regionali spiccano il deputato di Fi, Salvatore Cicu, l'ex presidente della Regione Sardegna e patron di Tiscali, Renato Soru, per il Pd, Maddalena Calia, coordinatrice regionale del Nuovo Centrodestra ed ex europarlamentare, Salvatore Deidda, leader sardo di Fratelli d'Italia, e il segretario regionale e europarlamentare uscente dell'Idv, Giommaria Uggias.

Gli altri candidati sono: Angela Scarpa, consigliera comunale dell'Udc, che in ambito nazionale ha stretto un patto con Ncd e i Popolari di Mauro, Simone Testoni dell'Ugl di Sassari per Fdi.

Oltre Cicu, Forza Italia candida Antonella Chiavacci, componente della commissione regionale Pari opportunità. La lista L'altra Europa con Tzipras, sostenuta da Sel e Rifondazione comunista, candida la cantante identitaria Elena Ledda e l'insegnante precaria Simona Lobina. In campo anche il Movimento 5 stelle che ha scelto online Nicola Marini e Giulia Moi. L'Idv oltre a Uggias candida il consigliere regionale Michele Azara e l'assessore delle politiche sociali del Comune della Maddalena, Maria Pia Zonca. Per Scelta Europea-Alde il Centro democratico candida la consigliera regionale Anna Maria Busia. Nella stessa lista anche il giornalista Mario Carboni. Mauro Morlè (Lega Nord) e Mirko Valenti (in quota Movimento sociale sardo) sono i due candidati della Lega Nord, mentre Green Italia ha messo in campo Maria Cristina Pusceddu (Sardegna), ma la lista è stata non ammessa per la mancanza di tutte le firme a sostegno dei candidati. Ora Green Italia ha 48 ore di tempo per presentare ricorso.


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

# Sono 19 i candidati sardi per Bruxelles

## Renato Soru e Salvatore Cicu gli uomini di punta di Pd e Forza Italia, Uggias cerca la conferma

CAGLIARI

Sono 19 candidati sardi inseriti nelle liste per le Europee del 25 maggio presentate tra ieri e oggi in Corte d'Appello a Palermo per la circoscrizione Isole che comprende la Sicilia e la Sardegna. Di questi, però, solo 18 sono stati ammessi alla consultazione, salvo ricorsi che potrebbero far rientrare la lista Green Italia, esclusa per la mancanza di tutte le firme a sostegno. Tra i big regionali spiccano il deputato di Fi, Salvatore Cicu, l'ex presidente della Regione Sardegna e patron di Tiscali, Renato Soru, per il Pd, Maddalena Calia, coordinatrice regionale del Nuovo Centrodestra ed ex europarlamentare, Salvatore Deidda, leader sardo di Fratelli d'Italia, e il segretario regionale e europarlamentare uscente dell'Idv, Giommaria Uggias. Gli altri candidati sono: Angela Scarpa, consigliera comunale dell'Udc, che in ambito nazionale ha stretto un patto con Ncd e i Popolari di Mauro, Simone Testoni dell' Ugl di Sassari per Fdi.

Oltre Cicu, Forza Italia candida Antonella Chiavacci, componente della commissione regionale Pari opportunità. La lista «l'altra Europa con Tzipras», sostenuta da Sel e Rifondazione comunista, candida la cantante identitaria Elena Ledda e l'insegnante precaria Simona Lobina. In campo anche il Movimento 5 stelle che ha scelto online Nicola Marini e Giulia Moi (che ha rischiato l'esclusione per la mancanza di un documento che è stato integrato durante la giornata). L'Idv oltre a Uggias candida il consigliere regionale Michele Azara e l'assessore delle politiche sociali del Comune di La Maddalena, Maria Pia Zonca. Per Scelta Europea-Alde il Centro democratico candida la consigliera regionale Anna Maria Busia. Nella stessa lista anche il giornalista Mario Carboni. Mauro Morlè (Lega Nord) e Mirko Valenti (in quota Movimento sociale sardo) sono i due candidati della Lega Nord, mentre Green Italia ha messo in campo Maria Cristina Pusceddu, ma la lista non è stata ammessa per la mancanza di tutte le firme a sostegno dei candidati.

Infine si contano anche defezioni. I Riformatori hanno deciso di boicottare le europee perché - dicono - con questa legge elettorale i sardi non hanno alcuna possibilità di essere rappresentati in Europa. Su questo tema è stato presentato anche un ricorso al Tribunale di Cagliari che chiede l'applicazione della riserva per la minoranza linguistica sarda.


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

SARDEGNA VERA

## «Riordinare le partecipate regionali»

Il riordino delle società partecipate e controllate dalla Regione, come sono ad esempio Sardegna Promozione Sardegnalt, è stato sollecitato, con un interpellanza in Consiglio regionale dal gruppo Sardegna vera, primo firmatario Efisio Arbau (foto). Di recente è stata la sezione di controllo della Corte dei conti a sottolineare «le numerose criticità nella gestione» confermate da un'indagine in cui risulta che «nel 2012 la Sardegna ha accumulato ben 95 milioni di perdite proprio a causa dei disastrosi bilanci di queste società». In una stagione dove ridurre la spesa pubblica è la priorità, scrive il gruppo di Sardegna vera, è necessario che sia portato finalmente a termine il già rinviato censimento, con una immediata e necessaria chiusura, ridimensionamento o accorpamento di «quelle agenzie o società non più necessarie». La richiesta finale è questa: la giunta Pigliaru faccia quello in cui tutti i precedenti governi regionali hanno fallito: un'operazione di pulizia.


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

# Abbanoa, al pm i verbali dell'assemblea dei soci

## La Procura ha disposto l'acquisizione di tutti gli atti al fascicolo dell'indagine Sindacati in allarme: «Riorganizzazione in ritardo, intervenga il prefetto»

**di Mauro Lissia**
CAGLIARI

I verbali dell'assemblea dei soci di Abbanoa, che si è svolta lunedì scorso all'hotel Panorama, saranno acquisiti della Procura. Il pm Giangiacomo Pilia, titolare dell'inchiesta contro ignoti per peculato, falso e abuso d'ufficio, ha incaricato la polizia giudiziaria di chiedere copia di tutti gli atti per valutarne il contenuto in vista della prossima chiusura dell'indagine. I dati che riguardano gli aspetti economico-finanziari della società in house regionale verranno vagliati dal consulente dell'ufficio Giuseppe Aste, la cui relazione sullo stato di Abbanoa è ormai pronta. Ma il pm Pilia intende anche acquisire al fascicolo del procedimento le dichiarazioni del direttore generale Sandro Murtas sull'uso di 166 milioni di euro destinati a interventi sulle infrastrutture ma in realtà dirottati sulle spese correnti. L'ipotesi di peculato è riferita proprio a questa scelta, già denunciata dagli organismi di controllo e successivamente confermata dall'advisor Deloitte & Touche. Rispondendo alla domanda di un legale, Murtas ha spiegato che si è trattato di un giroconto, un'anticipazione di denaro liquido dovuta alla necessità di «garantire la continuità aziendale».

In pillole: con parte dei contributi per le opere idriche Abbanoa ha pagato gli stipendi. Ma questa decisione, secondo Murtas, non ha provocato alcun rallentamento ai lavori in corso: i piani di avanzamento sono stati rispettati e con quelli anche i pagamenti alle imprese. Se è vero o no dovrà accertarlo la guardia di finanza, che ha esaminato insieme al consulente ogni atto amministrativo disponibile a partire dal 2006. Resta comunque il dubbio sulla legalità della scelta di spendere contributi mirati sulle opere per altri scopi: qui sarà il magistrato a fare le sue valutazioni.

Intanto i sindacati si dichiarano sempre più preoccupati per le sorti di Abbanoa: «Prendiamo atto della relazione presentata dall'advisor Deloitte, dalla quale emergono numerose incongruenze e ritardi nell' attuazione del piano di riorganizzazione aziendale, varato nel giugno 2012, e la mancanza in organigramma di alcune figure professionali essenziali - scrivono in una nota congiunta Francesco Cabras, segretario regionale dell'Ugl Chimici Sardegna, e Simone Testoni, segretario provinciale dell'Ugl Chimici Sassari -. Di fronte alla conferma dei nostri timori e alla mancata risposta alle istanze dei lavoratori, a partire dal pagamento degli stipendi, non possiamo che confermare lo stato di agitazione. Ci aspettiamo che arrivi al più presto una convocazione da parte del prefetto di Cagliari, che abbiamo richiesto per cercare di individuare una soluzione alla grave crisi che attanaglia la società e che mette a rischio la capacità di fornire i servizi idrici nell'isola. Da tempo sosteniamo la necessità di valorizzare le risorse interne, con un processo di riqualificazione del personale, e di ricercare nuove figure professionali attraverso un piano triennale di assunzioni, al fine di colmare quelle lacune, confermate oggi dall'advisor, che stanno mettendo in crisi il processo produttivo dell'azienda, con ricadute negative su dipendenti e utenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Laore, il paniere è rimasto vuoto

**LA REGIONE, CON L'AVALLO DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, HA TRASFERITO AD AGRIS LA FIRMA SULLA QUALITÀ DEL FIORE SARDO, DELL'AGNELLO, DEL CARCIOFO SPINOSO E DELLO ZAFFERANO, MA TUTTO È IN ALTO MARE.**

Da gennaio a oggi, non si è visto nessuno. È che negli uffici dell'Agris, a Bonassai, stanno arrivando tonnellate di carta, tutta la documentazione (azienda per azienda) delle filiere Dop e Igp della Sardegna che fino all'inizio dell'anno venivano sorvegliate da Laore. Un passaggio di consegne che va piuttosto a rilento, tanto che il nuovo ente di certificazione dei marchi di qualità ancora non ha fatto ispezioni. Così, mentre nella sede vicino a Olmedo si è impegnati a impilare fascicoli e ad archiviare cataloghi informatici, da ormai quattro mesi - e chissà per quanto ancora - i produttori tenuti a osservare un disciplinare di produzione per conservare il bollino d'eccellenza non vedono vigilanti.

**IL PASTICCIO.** È il pasticcio fatto dalla Regione (con l'avallo del Ministero delle politiche agricole) che, nel giro di un paio d'anni (Giunta Cappellacci) ha affidato e poi sfilato a Laore la sorveglianza sulle filiere dell'agnello Igp, del Fiore Sardo, del Carciofo spinoso e dello Zafferano. Nel 2010, per la precisione, all'agenzia per l'assistenza in agricoltura venne dato l'incarico di controllare pure le aziende degli altri due Dop isolani: il Pecorino romano e il Pecorino sardo fino a quel momento nel registro clienti dell'Ocpa, l'organismo di controllo per le produzioni animali (prima di Laore anche ente certificatore dell'agnello Igp e del Fiore, *ndr*), ente consortile con sede a Bonassai (quella dove oggi sta Agris) di cui facevano parte l'Istituto regionale zootecnico e caseario, l'Ersat, i tre consorzi di tutela dei formaggi Dop, un rappresentante degli industriali, delle cooperative, degli allevatori e dei consumatori. Controllori e controllati (dentro i consorzi ci sono le associazioni di produttori, no?) insieme, ma questo spesso è un limite (perlopiù degli organi privati di certificazione, tutti accreditati dal Ministero delle politiche agricole) che nemmeno la rigida normativa europea - che impone l'assoluta imparzialità di chi vigila su Dop e Igp - riesce sempre a superare.

**INCARICO REVOCATO.** Comunque sia, l'Ocpa - che inciampò nell'inchiesta della Procura di Sassari sulle presunte irregolarità nei controlli sul marchio di tutela dell'agnello sardo - oggi non esiste più. Giusto quattro anni fa, nell'aprile 2010, il Ministero rifiutò l'accreditamento e la Regione gli revocò l'incarico di autorità di controllo girato appunto (in quel caso per le filiere dei tre formaggi e dell'agnello) a Laore «che dispone - è scritto nella delibera della Giunta - di mezzi e professionalità adeguate e tali da garantire il rispetto dei principi di indipendenza, terzietà e imparzialità». Amen.

**LA GUERRA DEI RICORSI.** Quindici ispettori, con sede negli uffici ter-


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

*Controllava le filiere Dop e Igp della Sardegna (olio escluso) ma nel giro di un paio d'anni si è vista revocare tutte le funzioni di ente certificatore*

*Sul Pecorino romano e su quello sardo mette la firma un ente privato: l'Istituto Nord Est Qualità che certifica il San Daniele, salami e mortadelle*

ritoriali dell'agenzia, erano delegati ai controlli nelle aziende. Altri dodici tecnici erano impegnati negli uffici di Cagliari con compiti di tipo amministrativo e di verifica della documentazione, quella mole di certificati, registri, fascicoli che i produttori sono tenuti a compilare per poter conservare il marchio. A parte la filiera dell'olio extravergine (controllata da Agris), Laore sorvegliava tutto il paniere dei prodotti con bollino ma, tempo un anno, e i consorzi del Pecorino romano e del Pecorino sardo - che mettono insieme 15 mila aziende - hanno scelto un ente di certificazione privato: l'Ineq, Istituto Nord est Qualità di Udine, specializzato in prosciutti

l'altro mette la firma sul San Daniele. Scelta legittima, per carità (l'autorità pubblica, infatti, vigila su Dop e Igp quando una filiera non si affida a un organismo privato) - ma è lì che è cominciata la guerra delle carte bollate e dei ricorsi tra Laore e il Ministero, e più precisamente l'Ispettorato repressione frodi (che oltre alle ispezioni sulla produzione alimentare ha anche funzioni di vigilanza sugli organi di controllo delle aziende certificate).

**L'ACCESSO AGLI ATTI.** Il fatto è che Laore ha cominciato a chiedere conti al suo controllore. Perse le filiere dei due pecorini, accolte a braccia aperte dai supervisori dei cotechini e delle mortadelle, rimuginava su una possibile differenza di trattamento rispetto all'ente privato. Rimugina oggi e rimugina domani, finì per inviare una lettera all'organo del Ministero (in questo caso quello di Conegliano) per domandargli con quali criteri aveva fatto i controlli su Ineq che a sua volta (a partire dal 2012) controllava le aziende produttrici del Romano e del Sardo. Insomma, in quell'anno il grosso della documentazione delle aziende è rimasto per mesi negli uffici di Cagliari; sicché Laore chiedeva di poter vedere gli atti delle verifiche sulla produzione del formaggio e la successiva certificazione di qualità.

**LA VIA DEL TAR.** Nulla da fare, fu la risposta. Nel 2013, l'agenzia regionale fece ricorso al Tar del Veneto che le dette ragione, ma dopo qualche mese i suoi quindici ispettori e i dodici dell'ufficio amministrativo si sono visti sfilare via l'intero paniere delle bontà della Sardegna. È dell'8 agosto dello scorso anno, la delibera con cui la Regione passa all'Agris («decorrenza dal primo gennaio 2014») agnelli, carciofi, fiore sardo e zafferano. E tanti saluti a Laore. Che, questo l'appunto ufficiale, secondo il Ministero non era abbastanza imparziale visto che da un lato svolge compiti di assistenza alle aziende agricole e dall'altro aveva funzioni ispettive. (E tutti quegli enti con dentro consorzi, cordate di imprese, agenzie e associazioni varie sono sempre distanti dal possibile testacoda fra controllori e controllati?).

**SPRECO DI SOLDI PUBBLICI.** Quel che è venuto dopo, lo si è detto. Agris, che oltre ai bravissimi ricercatori ha un esercito di operai, fatica a organizzare la squadra di ispettori. E intanto Laore, che, occorre dirlo, ha speso decine di migliaia di euro (soldi dei contribuenti) tra procedura di accreditamento (40 mila euro), programmi informatici (80 mila) e corsi per il personale destinato al Dop e all'Igp (costi non pervenuti) - è tornata a fare soltanto formazione e a curare i programmi di sviluppo rurale.

**Piera Serusi**

RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Latte distrutto, le aziende in crisi»

**Il consigliere regionale FI Ignazio Locci ha presentato una mozione per chiedere un intervento straordinario**

**PORTOSCUSO.** «Subito un fondo che indennizzi, per mancato reddito, le aziende zootecniche di Portoscuso costrette alla distruzione del latte». Ignazio Locci, consigliere regionale di Forza Italia, ha presentato una mozione in Consiglio per mettere all'ordine del giorno la situazione allarmante di Portoscuso. Sei aziende agricole sono costrette a distruggere e smaltire il latte per i livelli eccessivi di piombo riscontrati dalle analisi. «Queste aziende - ha detto Locci - vedono azzerarsi il proprio reddito, ho ritenuto doveroso interessare del problema il Consiglio regionale. Ho depositato una mozione in cui impegno l'assessore all'Agricoltura e alla Sanità a disporre un intervento straordinario che preveda l'istituzione di un fondo di solidarietà che indennizzi le aziende oggetto dell'ordinanza emanata dal sindaco di Portoscuso Giorgio Alimonda».

A Portoscuso non è solo il latte a risultare contaminato. Con un'altra ordinanza, sempre in seguito alla campagna di monitoraggio, il sindaco ha vietato la commercializzazione di alcuni ortaggi coltivati a Portoscuso. «È una situazione gravissima, che deve ricevere la giusta attenzione - attacca Angelo Cremone, di Sardegna Pulita - è necessario ad esempio uno studio epidemiologico sulla popolazione. Noi, con Sardegna Pulita, Presidio piazzale Trento e altre associazioni ambientaliste, il 23 saremo davanti al palazzo della Giunta regionale per un sit-in dibattito per sollecitare gli assessori e il presidente Pigliaru ad affrontare in modo deciso questa emergenza».

**Antonella Pani**

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bper, l'ad Vandelli: «Saremo ancora banca del territorio»

MODENA

«Abbiamo sfide importanti, la prima è quella dell'ingresso sotto la vigilanza europea che ci sta impegnando tanto, perché noi vogliamo entrare dalla porta principale e credo che in futuro si creeranno due differenti "campionati" per le banche. Ma poi vogliamo continuare a essere anche la banca del territorio»: lo ha detto Alessandro Vandelli, nuovo amministratore delegato di Bper (il gruppo che controlla anche Banco di Sardegna e Banca di Sassari) che con la nomina all' unanimità del cda ha raccolto ieri il testimone di Luigi Odorici, ora vicepresidente.

«Credo che mi ha preceduto, il dottor Odorici – ha aggiunto Vandelli – abbia fatto un lavoro straordinario, non è semplice infatti lavorare in un contesto di crisi economica-finanziaria come quello di questi anni, ed è stato ancora più difficile dare questa svolta al gruppo. Il mio compito principale credo che sarà quello di portare avanti queste scelte. L'obiettivo per me e per la direzione generale sarà di coniugare due aspetti fondamentali. Il primo è quello di essere una banca nel Paese con dimensioni ragguardevoli, siamo infatti il sesto gruppo bancario italiano, ma non dovremo tradire la nostra caratteristica di sempre, il forte radicamento territoriale. Spero che sia qualche segnale di svolta dal punto di vista dell'economia. Sono reduce da un *road show* in Europa e Stati Uniti e devo dire che almeno dall'esterno la percezione che si ha del nostro Paese è forse anche migliore di quella che non abbiamo di noi stessi».

Circa il futuro piano industriale di Bper, Vandelli auspica di approntarlo entro l'inizio del 2015 «raccogliendo il contributo dal basso di tante persone straordinarie che lavorano nella nostra azienda».

PILI (UNIDOS)

## «Scorie nucleari, risposte fumose»

«Il ministero dell'Ambiente ha dato il 24 gennaio 2014 il nulla osta alla pubblicazione della Guida tecnica aggiornata dell'Ispra per individuare il deposito unico nazionale per le scorie nucleari, mentre ad oggi non risulta espresso il nulla osta del ministero dello Sviluppo economico. Anche se le ultime consultazioni si sono concluse a fine marzo». così il ministro Gianluca Galletti ha risposto all'interrogazione di Mauro Pili (Unidos) che ha ricordato che la Sardegna già nel 2003 si è dichiarata totalmente contraria a divenire sede del deposito unico. «Il silenzio sulla Sardegna è grave – ha replicato Pili – e la dice lunga su come questo governo gestisca la questione. Come 11 anni fa, il governo è complice delle lobby nucleariste. E dal ministro mi aspettavo risposte fumose, ma non così fumose».


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PIRAS (SEL)

## «Lotta agli incendi, più risorse»

«Sulla lotta agli incendi tutto tace, nonostante i solleciti, le vittime e le migliaia di ettari di territorio bruciati»: lo denuncia il deputato di Sel, Michele Piras, il quale annuncia che presenterà una proposta di risoluzione in commissione Ambiente che impegni il governo nazionale a un intervento risoluto con «maggiori risorse, deroga al patto di stabilità per gli investimenti nel settore, maggiore coinvolgimento delle associazioni di volontariato».

**EDILIZIA.** Nel Sud Sardegna

# In cinque anni bruciati ottomila posti di lavoro

Negli ultimi cinque anni nel sud Sardegna 8 mila operai in meno nel settore edile con una riduzione delle ore lavorate di oltre il 50%. È il quadro impietoso emerso nel congresso della Feneal-Uil della Sardegna Meridionale. Una crisi scritta nei numeri presentati dal segretario generale Gianni Olla. «Dal 2008 al 2013 nelle province di Cagliari, Sulcis e Medio Campidano gli addetti sono calati da 18.271 a 10.239, le ore lavorate da 18 milioni a 8 milioni e 600 mila. La media pro capite di ore lavorate è di 71 ore al mese, poco meno di 9 giorni, erano 10,5 nel 2008». Ed ha proseguito. «Anche chi ha mantenuto il proprio posto, lavora meno, è più povero, con 150 ore in meno all'anno».

Un calo costante che sembra proseguire anche nei primi mesi del 2014. Il sindacato ha chiesto un intervento urgente delle istituzioni, a partire dalla Regione, tirata in ballo anche per il cantiere della vergogna sulla Carlo Felice, fra Sanluri e Serrenti ed i 56 lavoratori a casa da gennaio. «Un prezzo da pagare troppo alto, non per loro responsabilità», ha sottolineato Olla. «Per noi la strada rimane quella del commissariamento dell'opera da parte della Regione, che dovrebbe essere attuato anche per l'intervento dell'Anas sulla Sulcitana, la statale 195, che sta accumulando ritardi inaccettabili».

**Antonio Pintori**

RIPRODUZIONE RISERVATA

PROCESSO CIVILE

## Orlando a Cicu: «Ridurremo i tempi»

Alcuni progetti per ridurre i tempi del processo civile sono «in avanzata fase di studio», ha garantito il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, rispondendo a un'interrogazione di Salvatore Cicu (Forza Italia) che aveva indicato tra gli aspetti più critici del disegno di legge la motivazione a richiesta per le sentenze di primo grado e la responsabilità aggravata dei difensori nel caso di abuso del processo.

CAGLIARI

# Omaggio ai cronisti vittime di mafia

## Il 3 maggio la Giornata della memoria promossa dall'Unci

CAGLIARI

Quest'anno sarà celebrata a Cagliari la "Giornata della memoria" dei giornalisti italiani uccisi nel dopoguerra dalla criminalità mafiosa e dal terrorismo. Giunta alla settima edizione, si svolgerà sabato 3 maggio nella sala consiliare del Palazzo civico in via Roma (ore 11). L'evento è promosso dall'Unci (Unione nazionale cronisti italiani) d'intesa con la Federazione della stampa e l'Ordine dei giornalisti, sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica. È l'occasione – in concomitanza con la "Giornata della libertà d'informazione" decretata dall'Assemblea generale dell'Onu nel 1993 – per ricordare chi ha perso la vita a causa del proprio lavoro e tutti i giornalisti che si sono sacrificati per la libertà di stampa, e per essere vicini a quanti subiscono intimidazioni e minacce. A Cagliari saranno presenti i vertici nazionali dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione nazionale della stampa e numerosi parenti dei giornalisti vittime di mafia e terrorismo. L'organizzazione è a cura dell'Associazione della stampa sarda e del Gruppo cronisti sardi (sezione regionale Unci). I lavori, dopo i saluti del sindaco Massimo Zedda, saranno introdotti da Maria Francesca Chiappe, coordinatrice del Gruppo cronisti. Seguiranno gli interventi di Giovanni Rossi (presidente Fnsi), Filippo Peretti (presidente Ordine giornalisti Sardegna), Francesco Birocchi (presidente Assostampa sarda) ed Enzo Iacopino (presidente nazionale Ordine giornalisti). Seguiranno alcune testimonianze, gli interventi di Leone Zingales (Unci Sicilia) e Franco Siddi (segretario Fnsi) e le conclusioni di Guido Columba (presidente Unci).


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA CGIL

# «Sbloccate i corsi professionali»

Da quattro anni duecento aspiranti allievi aspettano di frequentare i corsi professionali approvati dal piano formativo regionale del 2009.

La denuncia arriva dalla Cgil. «Le lezioni, che dovrebbero svolgersi nel Centro regionale di formazione a Cagliari», spiega la segretaria regionale Marinora Di Biase, «non sono mai iniziate, così come accaduto per altri corsi, nel Sulcis e a Oristano».

Otto i corsi per i quali, dopo anni dalle domande di iscrizione, è stata stilata la graduatoria degli ammessi, che però non si vedono riconosciuto il diritto alla formazione «perché - afferma Di Biase - la Giunta Cappellacci, nonostante l'approvazione del piano e la forte richiesta di iscrizioni, non ha messo a disposizione le risorse necessarie».

Sulla vicenda la Cgil chiede l'attenzione dell'assessorato al Lavoro, con l'auspicio che, in attesa della riforma complessiva della formazione professionale e dei nuovi piani formativi, quanto mai necessari per programmare serie politiche di sviluppo, vengano intanto avviati questi corsi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

A ROMA.

# Disabili, a maggio la protesta

**Salvatore Usala rilancia la mobilitazione dei malati di Sla: il 6 maggio saranno davanti al ministero dell'Economia**

Un presidio permanente dal 6 maggio a Roma, davanti al ministero dell'Economia in via XX settembre, sciopero della fame totale e la decisione di non ricaricare i respiratori se non saranno ricevuti e se non si darà il via a un tavolo interministeriale sul Piano per le non autosufficienze. È la nuova clamorosa azione di protesta annunciata dai malati di Sla del Comitato 16 novembre onlus, guidato da Salvatore Usala, che nei giorni scorsi ha scritto una lettera al presidente del Consiglio Renzi e ai ministri della Salute, dell'Economia e delle Politiche sociali.

«Ora si passa ai fatti», scrivono i responsabili del comitato sulla loro pagina Facebook. Usala aveva sollecitato un incontro con il premier e i ministri già il 26 marzo, ma nessuna risposta è arrivata finora. «Non vi sono bastati più di venti giorni per mettervi d'accordo. Questo governo, come tutti gli altri, lavora a compartimenti stagni, nulla è cambiato, si continua a coltivare il proprio orticello», si legge nella missiva inviata da Usala, che accusa in particolare contro Renzi che nelle sue dichiarazioni d'intenti «non si è mai degnato di nominare i disabili».

Il comitato ricorda le tre richieste avanzate al governo: la convocazione di un tavolo interministeriale (Sanità, Economia e Politiche sociali) allargato a Regioni e associazioni, per la predisposizione di un Piano nazionale per le non autosufficienze; lo sblocco del Fondo nazionale per la non autosufficienza 2014 con ripartizione alle Regioni; e la rimodulazione della riforma dell'Isee che rischia di penalizzare le persone con disabilità e i loro familiari. *(mar.pi.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VERTENZA.** Missione romana di Pigliaru. Il ministro Pinotti: «Indennizzi ai pescatori»

# Riduzione delle servitù militari, c'è la cauta apertura del Governo

Missione romana compiuta per il presidente Pigliaru, almeno stando alle parole del governatore che ha incontrato ieri il ministro della Difesa, Roberta Pinotti. Tema dell'incontro le servitù militari e gli indennizzi per i pescatori che non possono svolgere l'attività durante il periodo delle esercitazioni in mare. «Il ministero pagherà integralmente, entro venti giorni, l'annualità del 2012 agli operatori della piccola pesca», ha assicurato Pigliaru, «il ministro Pinotti si è immediatamente attivato, pur nelle difficoltà del bilancio, per trovare una soluzione».

**RIEQUILIBRIO.** L'accordo col ministero potrebbe rappresentare un primo passo verso un riequilibrio del rapporto tra la Sardegna e le servitù militari che occupano 35mila ettari di territorio. Nello specifico la zona di mare interdetta alla navigazione, alla pesca a alla sosta, in occasione delle esercitazioni, è di 20mila chilometri quadrati: un'area estesa quasi quanto tutta la Sardegna. L'aspetto fondamentale del dibattito sulla presenza delle servitù militari nell'isola riguarda il rapporto con i territori, sia per la produttività e le attività, sia per le questioni legate alla salute di chi questi territori li abita. Del rapporto tra Regione e Stato sulle servitù militari si parlerà in un incontro previsto dopo Pasqua in cui verranno ripresi i temi già annunciati dal presidente Pigliaru al ministro Pinotti: «Le nostre richieste riguardano la riconduzione e riconversione dei poligoni», spiega il presidente, «le emergenze ambientali e di tutela della salute, l'impatto sulle attività economiche e il riavvio dei processi di dismissione dei beni militari».

**IL MINISTRO.** L'apertura al dialogo sembra arrivare anche dalla Difesa. Il ministro Pinotti ha sottolineato che «l'accordo con gli enti locali sulle servitù militari è un'opportunità per il territorio e i cittadini». Un passo in più dopo la visita in Sardegna del predecessore Mario Mauro che aveva dichiarato che «il tema della presenza dei poligoni in Sardegna è legato ad una logica di interesse della sicurezza nazionale», scatenando le ire dei parlamentari sardi e delle associazioni ambientaliste. Ora non resta che aspettare la seconda Conferenza nazionale sulle servitù alla quale parteciperanno le Regioni: «Queste iniziative rappresentano un'opportunità di crescita per il territorio, i cittadini, le aziende, la ricerca, l'istruzione, le istituzioni locali e più in generale per il paese», ha detto il ministro.

**IL FUTURO.** Il ministero della Difesa lavora per progetti di utilizzo congiunto delle strutture militari o alla loro cessione se sono dismesse. Il ministro ha annunciato «nuove procedure per gli indennizzi e regole per la tutela ambientale». In Sardegna resta aperta la questione delle bonifiche per l'eventuale riconversione dei territori che necessitano di centinaia di milioni di euro.

**Matteo Sau**

RIPRODUZIONE RISERVATA

**PERDASDEFOGU.** Tutte le occasioni mancate

# La rabbia del sindaco Carta: «Aspettiamo le proposte di chi non vuole i militari»

Un peccato originale ha compromesso la rinascita. Nel 2009 il progetto per la realizzazione di una striscia tattica polifunzionale nella piana di Monte Cardia, frutto di un accordo tra Alenia e Finmeccanica, venne affossato dalla Regione nonostante il placet del governo. Da quel momento tasselli chiave del progetto di riqualificazione alla sperimentazione dual use (civile e militare) hanno preso la via della Svezia prima e della Puglia poi.

Mariano Carta, sindaco di Perdasdefogu, vede rosso. «Come già avvenuto in passato, la Regione Puglia, nonostante la guida vendoliana, si guarda bene dal mandare via attività industriali di questo tipo. Perdere un'occasione di questo tipo è una follia. Le questioni politiche da altre parti le risolvono, qui no». Questioni non solo politiche ma anche giudiziarie. Nel gennaio 2011 il procuratore Domenico Fiordalisi, sulla base di articoli di stampa, apre un fascicolo sui misteri della Sindrome di Quirra. Pastori morti per leucemia agnelli deformi, patologie rare. La bomba mediatica investe in pieno Perdasdefogu. Si parla di uranio impoverito, decenni di sperimentazioni senza alcun controllo.

Mentre i pastori pagano un prezzo carissimo la Procura continua il suo lavoro e nel registro degli indagati finiscono militari, tecnici e amministratori: Fabio Molteni, Alessio Cecchetti, Roberto Quattrociocchi, Valter Mauloni, Carlo Landi, Paolo Ricci, Gianfranco Fois, Fulvio Francesco Rato, Vittorio Sabbatini, Vincenzo Mauro, Francesco Riccobono, Giuseppe Protano, Fabio Baroni, Antonello Luigi Di Lella, Gilberto Nobile, Gabriella Fasciani, Pierluigi Cocco, Walter Mura, Walter Carta. Tre anni dopo l'udienza preliminare attende l'esito della super perizia voluta dal gip Nicola Clivio. A giugno è fissata l'udienza decisiva per il rinvio a giudizio degli indagati.

Che importanza abbia il Poligono per l'economia in Ogliastra è presto detto: 688 militari, 272 impiegati nelle ditte private (Vitrociset, pulizie, mense). Complessivamente la ricaduta economica sul territorio è di 50 milioni di euro. Il sindaco Carta la pazienza l'ha persa da tempo: «Stiamo sempre aspettando le eventuali proposte alternative della politica che non vuole il poligono». L'unica buona notizia di questi tempi arriva dall'ingresso di Alenia nel distretto aerospaziale della Sardegna. «Il treno non è perso, ma forse sta per passare l'ultima corsa. Noi stiamo sempre lavorando in questo senso - spiega Carta - ma siamo fermi, agganciati al destino di un un'inchiesta dai tempi lunghissimi. Forse sarebbe il caso di mettere la parola fine il più in fretta possibile». Come i suoi predecessori, il primo cittadino sa che il futuro di Perdasdefogu non può prescindere da quello del Poligono. Per questo invita a riflettere: «Dobbiamo cominciare a ragionare seriamente sullo sviluppo del territorio e le sue vocazioni elettive». (*si. l.*)

RIPRODUZIONE RISERVATA

**PERDASDEFOGU.** Per l'area di Quirra sfuma un affare da 40 miliardi di euro

# Il drone snobba il poligono

## Il velivolo senza pilota sarà sperimentato in Puglia

Il poligono del Salto di Quirra e l'aeroporto di Tortolì hanno perso l'aereo. Quello senza pilota. Il velivolo commerciale del futuro, destinato a viaggiare a mach 12 (ovvero a velocità dodici volte superiore a quella del suono) lungo i corridoi della stratosfera e collegare Los Angeles a Roma in cento minuti, verrà sperimentato in Puglia nell'aeroporto di Grottaglie, chiuso da tempo al traffico civile. La convenzione, un colossale affare stimato in 40 miliardi di euro per i prossimi 10 anni, è stata firmata tre giorni fa dal presidente della Regione Niki Vendola (Sel) insieme ai vertici dei ministeri di Trasporti e Difesa, Enac, Enav e delle principali industrie aerospaziali nazionali (Finmeccanica, Alenia, Aermacchi, Augusta Westland, Selex Es, Piaggio Aero) e dal Distretto aerospaziale pugliese.

**CHI VINCE, CHI PERDE.** «La scommessa del Distretto - ha sempre sostenuto Vendola - è quella di investire nel futuro. Per farlo serviva l'apporto del mondo della ricerca, dell'Industria e dell'Università». Una scommessa vinta, con la firma apposta sul programma miliardario della sperimentazione per i voli civili aerospaziali. Una scommessa persa per l'Ogliastra, che pure ospita il poligono sperimentale più grande d'Europa e un aeroporto, quello di Tortolì, perfettamente funzionante, ma ancora chiuso dopo una serie infinita di vicissitudini. Ma anche per il Distretto aerospaziale della Sardegna che ha visto la luce appena un anno fa e ha già visto sfumare una interessante prospettiva di crescita.

**IL MALCONTENTO.** «Mentre in Puglia - è il commento amaro di Bruno Chillotti, consigliere comunale di Perdasdefogu ed ex presidente del Consiglio provinciale ogliastrino - si decide di investire somme ingenti per riaprire un aeroporto in disuso, le attrezzature avveniristiche del Poligono del Salto di Quirra rischiano di essere deteriorate dal blocco delle esercitazioni sia militari che civili. Che fine ha fatto il progetto di conversione del Pisq in senso duale, votato all'unanimità dalla commissione interparlamentare?».

**SILENZI DEL GOVERNO.** Dal ministero della Difesa, uno dei firmatari del protocollo pugliese, non è mai giunto alcun commento ufficiale sul blocco della sperimentazione nel Poligono, sia a terra che a mare. La mancata conclusione, a tre anni di distanza, dell'indagine giudiziaria avviata dalla procura di Lanusei sull'inquinamento di alcune aree del Poligono e sulle responsabilità dei vertici militari, ha pesato indubbiamente sul programma delle future esercitazioni. «Con il trasferimento in Puglia - conclude Bruno Chillotti - delle sperimentazioni sui voli senza pilota, iniziati a suo tempo in Ogliastra, tra Perdasdefogu, Tortolì e Capo San Lorenzo, abbiamo perso un'occasione epocale. Qualcuno dovrà rendere conto di tutto questo». La polemica è già servita, sulle aree del Poligono voleranno soltanto le recriminazioni.

**Nino Melis**

RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI » I PIANI DEGLI IRLANDESI

# Vertice Pigliaru-Ryanair

## Al centro dell'incontro i contratti fra la compagnia low cost e gli aeroporti isolani

CAGLIARI

Il braccio destro del vulcanico fondatore di Ryanair incontrerà oggi il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, e non sarà solo una visita di cortesia. Perché David O'Brien, è lui il *chief commercial office* del patron Michael O'Leary, sa bene che i contratti di collaborazione fra la compagnia irlandese low cost e gli aeroporti isolani sono in scadenza e dunque bisogna parlare del futuro. Ma O'Brien sa anche bene che quegli stessi contratti non potranno essere più stipulati, perché sono da un anno al centro di un'indagine dell'Unione Europea che li ha già bollati come «possibili e inaccettabili aiuti di Stato». Dunque, O'Brien vuole capire, con largo anticipo, come la Regione vuole continuare a incentivare la presenza della compagnia irlandese in Sardegna senza più incorrere negli strali dell'Antitrust di Bruxelles. Perché, come sanno bene all'assessorato ai trasporti, se non ci saranno più soldi sul piatto Ryanair potrebbe decidere anche di ridurre all'osso le 50 rotte (28 quelle internazionali) offerte finora soprattutto dagli aeroporti di Cagliari ed Alghero. Il rischio di un addio non è ancora reale, ma gli irlandesi vogliono capire bene cosa accadrà fra qualche mese. Per questo l'incontro di oggi fra il numero due della prima low cost in Europa e il governatore è stato tenuto segreto ma potrebbe essere decisivo. Quale sarà la conclusione del confronto è difficile da ipotizzare, ma di sicuro Ryanair si aspetta delle proposte dalla Regione, o comunque vorrà sapere se sul tavolo ci saranno fra breve strategie diverse da quelle non più possibili degli accordi co-marketing bloccati all'Unione Europea

**L'annuncio.** Ufficialmente David O'Brien è oggi a Cagliari, per «importanti annunci sul traffico e il turismo da e per la Sardegna», così recita un comunicato stampa diffuso dalla compagnia area. Nel primo pomeriggio, insieme alla società di gestione dell'aeroporto di Cagliari, la Sogaer, Ryanair ha convocato una conferenza stampa per illustrare i programmi di quest'estate. Ma dopo la riunione nel Palazzo di viale Trieste potrebbero esserci anche delle sorprese.

**L'infrazione.** Il procedimento avviato dall'Unione Europea risale all'anno scorso e la sentenza è attesa in autunno. Bruxelles contesta alla Regione di aver girato nel triennio 2010-2013 un'ottantina di milioni alle società di gestione degli aeroporti di Alghero, Cagliari e Olbia. Milioni poi finiti al centro degli accordi firmati fra le stesse società e diverse compagnie low cost con il risultato, sostiene Bruxelles, di aver alterato il mercato. Ma la Regione ha respinto le accuse; sono solo accordi commerciali. Sarà, ma le ultime direttive europee hanno ristretto ancor di più il campo d'azione e il rischio di finire condannati è diventato altissimo. *(ua)*


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**INDAGINE.** Bergoglio e i pacchetti "all inclusive" rilanciano l'interesse per i luoghi della fede

# Una vacanza con i viaggi di Gesù

## Boom anche nell'Isola del turismo religioso col Papa testimonial

Con l'arrivo della primavera si viaggia di più e in molti casi si sceglie una meta religiosa. In Italia, e anche in Sardegna, il turismo della fede non conosce crisi e anzi cresce di anno in anno. A dirlo è un'indagine condotta da Allianz Global Assistance sulle agenzie di viaggio di tutta Italia che ha chiesto quali sarebbero state le scelte per i prossimi ponti primaverili. E la risposta delle 142 agenzie intervistate è stata sorprendente: dopo la cultura e i viaggi benessere, la fede è il terzo motivo alla base delle scelte di viaggio.

**I NUMERI.** Tra gli intervistati, la cultura fa il pienone delle scelte (80%) seguita, con un largo distacco, dai viaggi di relax e benessere (15%) per un weekend nelle principali capitali europee, nelle città d'arte italiane o le mete marittime. Nelle feste di Pasqua, del 25 aprile e del primo maggio i viaggi nelle località della fede superano però (4%) quelli nelle località dei sapori e dei prodotti tipici (1%). La ricerca parla di «un trend in continua crescita». E la motivazione sarebbe la popolarità raggiunta da Papa Bergoglio.

**SARDEGNA.** Il dato è valido anche nell'Isola dove «il turismo religioso ha un trend in continua ascesa», spiega Ivan Scarpa, di Amei Tour operator. «L'unica flessione riguarda i mesi invernali visto che le destinazioni più gettonate non sono molto calde, e considerata l'età media dei viaggiatori». Il settore va bene da anni anche per Enzo Manunza, presidente regionale della Fiavet. «Papa Wojtyla aveva introdotto le giornate della gioventù facendo avvicinare i ragazzi e poi un altro scossone, oltre oceano, è arrivato da Papa Francesco». Un altro motivo è poi quello economico: «Sono pacchetti "all inclusive" che hanno un costo tutto sommato contenuto», precisa Scarpa. «I viaggi più richiesti nell'Isola sono, nell'ordine, Lourdes, Medjugorje, Fatima e il Cammino di Santiago. Ma sono aumentati notevolmente anche i sardi che ci chiedono un pacchetto per andare a Roma per l'udienza del mercoledì del Papa». I flussi, poi, sarebbe in arrivo in Italia, per il Vaticano, soprattutto dal Sud America. «Per l'Isnart», conclude Scarpa «il turismo religioso rappresenta l'1,5% dei flussi turistici, per un totale di 5,6 milioni di presenze (3,3 milioni di stranieri e 2,3 di italiani». E tra gli stranieri, il 45,3% arriva dall'Europa, il 14,9% dai Paesi extraeuropei.

**METE.** Le scelte nelle destinazioni sono confermate anche dall'indagine Allianz. «Tra coloro che coglieranno l'occasione dei ponti primaverili per curare il proprio spirito», dice la ricerca «Roma sarà la meta preferita (37%) a conferma del forte richiamo e della popolarità di Bergoglio». A seguire, le scelte ricadono sulle principali località legate alla figura di Maria, Medjugorie (21%) e Lourdes (19%) e, restando all'estero, sulla Terra Santa (11%). Anche le altre località di culto del nostro Paese (come Pietralcina, Assisi, San Giovanni Rotondo e Loreto) registrano un buon numero di preferenze (10%). Più in generale, sempre secondo le interviste fatte nelle agenzie di viaggi, gli italiani si confermano un popolo di viaggiatori da weekend: la maggioranza (61%) si concederà un viaggio di due giorni e si recherà in Europa (68%). Il 35% ha invece pianificato un viaggio più lungo, di almeno una settimana o addirittura due (4%): per questi vacanzieri la meta più ambita sono i mari esotici (72%).

**Annalisa Bernardini**

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE ERRIU HA CONCLUSO GLI INCONTRI PER LA REVISIONE

# Urbanistica, a giugno prima bozza del Ppr

CAGLIARI

A tappe forzate per presentare entro giugno la prima bozza di quella che sarà una rivoluzione urbanistica. È questa la tabella di marcia che si è imposto l'assessore Cristiano Erriu. Ieri ha concluso il giro di consultazioni sulla revisione del Piano paesaggistico Soru dopo che la giunta ha annullato il Pps di Cappellacci. Nei giorni scorsi il confronto era stato con le imprese e gli ambientalisti, al terzo tavolo si sono presentati gli enti locali, le università, i sindacati e sei ordini professionali, ingegneri, geologi, geometri, architetti, periti industriali e agronomi. Il confronto è durato oltre due ore e tutti hanno contribuito alla discussione con interventi, suggerimenti e memorie scritte. «È quello che volevamo – ha detto l'assessore – perché puntiamo a costruire una riforma totale del sistema urbanistico». In testa c'è ovviamente il Ppr, ma sullo stesso binario viaggiano anche la legge urbanista e il testo unico sull'edilizia, ormai troppo vecchi. «È indispensabile puntare a questo pacchetto complessivo – ha aggiunto l'assessore – per garantire insieme al massimo rispetto dell'ambiente, regole che devono essere chiare da subito». Tutela e sviluppo dovranno camminare assieme: «Vogliamo eliminare – ha detto ancora Erriu – tutte le criticità che finora hanno messo in crisi il sistema e per questo d'accordo con l'assessorato all'ambiente, non faremo tabula rasa del lavoro tecnico fatto in precedenza ma da lì ripartiremo per eliminare la sovrapposizione di leggi, leggine e circolari». La semplificazione avrà tempi rapidi, ma tutto avverrà «nella piena tutela del paesaggio, nella massima legittimità, senza scorciatoie che rendano poi nulli gli atti e soprattutto vogliamo confrontarci con lo Stato». I tempi sono stati annunciati: entro giugno la bozza sarà pronta e finirà per essere un primo duro colpo non ai vincoli, ma alla burocrazia. *(ua)*


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**LA RIFORMA.** Il confronto

# Erriu promette: legge urbanistica in tempi rapidi

«La riforma della legge urbanistica arriverà in tempi rapidi». Ad annunciarlo è l'assessore Cristiano Erriu, convinto che la Regione «si doterà prestissimo dell'aggiornamento del Piano Paesaggistico regionale e di un testo unico sull'edilizia che semplificherà le procedure e accorcerà i tempi della burocrazia». Il rappresentante della Giunta, ieri mattina a Cagliari, ha incontrato gli enti locali, le Università, i consorzi di bonifica e industriali, i sindacati, gli ordini e le categorie professionali di ingegneri, geologi, geometri, architetti, periti industriali e agrari. Non ci sarà un intervento con la mannaia su ciò che è stato fatto ma uno studio approfondito con l'obiettivo di «coniugare insieme la tutela del nostro ambiente con le esigenze dello sviluppo, eliminando tutti gli elementi di criticità», ha sottolineato Erriu. Dunque il percorso continua senza «scorciatoie che rendono nulli gli atti», dice l'assessore che punta a «collaborare con gli altri assessorati regionali competenti». Apprezzamenti per il nuovo corso sono arrivati anche dal vicepresidente dell'Anci, Emidio Contini, presente alla riunione: «L'assessore Erriu ha la capacità di vedere le cose attraverso gli occhi dell'amministratore. Questo è un aspetto molto positivo». Contini è convinto che «i sindaci debbano dare il loro parere perché sono le figure istituzionali più a contatto con i cittadini e dunque chiamati a risolvere le numerose problematiche che il Ppr ha spesso causato. Per questo motivo convocheremo a breve tutti i sindaci per raccogliere ulteriori segnalazioni e consigli». *(mat. s.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA